



## La famiglia spezzata

Le famiglie in crisi cerchino nell'appoggio di amici e parenti il sostegno necessario a riprendere il cammino

Quarant'anni fa fu emanata la legge sul divorzio, accolta come una liberazione dalla metà degli Italiani e come uno scandalo dall'altra metà: nessuno dei due aveva ragione.

La separazione è vista da alcuni come la liberazione da una catena, la via d'uscita verso una vita finalmente più serena, il modo per rimediare ad un errore di scelta del coniuge. Ma la lotta per l'assegnazione della casa, per la divisione dei beni, per la quantificazione degli alimenti non è l'ultima battaglia da combattere con il coltello tra i denti: ci saranno altre battaglie, sia per chi sceglie di non convivere più con nessuno, sia per chi decide di riprovare la vita di coppia con un'altra persona. Quando, poi, la famiglia è composta anche da figli, la battaglia non finisce mai e coinvolge (sempre ed inevitabilmente) anche loro.

Quarant'anni d'applicazione della legge sul divorzio e di abolizione dei matrimoni combinati dalle famiglie hanno dimostrato che la libera scelta del coniuge non è sufficiente per garantire la stabilità del matrimonio, cioè la felicità degli sposi per tutta la loro vita.

Salvo casi eccezionali, le cause che portano alla rottura del matrimonio sono comuni a molte coppie; in Piemonte (non sappiamo se anche nelle altre regioni italiane) le coppie si separano principalmente entro il primo anno di convivenza, dopo la nascita del primo figlio, intorno al cinquantesimo anno d'età del marito che, se ha una moglie coetanea, si fa attrarre da una donna più giovane.

Il fatto che le cause di separazione siano identiche per molti esclude che la crisi matrimoniale sia colpa di uno o dell'altro: la crisi matrimoniale è semplicemente una fase, per superare la quale i coniugi hanno bisogno di aiuto; l'aiuto non può venire da un estraneo, ma deve venire da qualcuno che ami entrambi i coniugi: non importa che sia un parente, un testimone di nozze, un amico. Quando l'aiuto non c'è, la famiglia si spezza.

Se ampliamo un po' lo sguardo ad altre culture o se rievochiamo quello che succedeva ai nostri nonni o bisnonni, vedremo che mai come

nella nostra società europea le coppie sono state così sole: inserite in un clan o in gruppi familiari legati dal medesimo antenato, i coniugi disponevano sia di sostegno materiale, sia di guida morale che aiutavano loro a superare le crisi. La stessa Sacra Famiglia non era quella rappresentata dai dipinti: Giuseppe, Maria e Gesù appartenevano ad una famiglia allargata, come ancora ce ne sono in altre culture; ricordate il brano del Vangelo in cui alcuni dicono a Gesù che i suoi fratelli e le sue sorelle lo stavano cercando? Erano quelli che noi oggi chiamiamo "cugini" e che in quella società si chiamavano fratelli e sorelle, perché essi chiamavano "padre" e "madre" anche i loro zii e le loro zie, tanto era forte il legame che univa la famiglia allargata e discendente dal medesimo avo. Guardare al passato serve per capire, non per essere nostalgici. Quello di cui tutte le coppie hanno bisogno oggi è di ritrovare una cerchia di amici sinceri con i quali darsi vicendevolmente aiuto per superare i momenti di crisi. Ci vuole amore. I sacerdoti che si limitano a pontificare contro il divorzio, non amano il possi-

**Guido Celoni** - avvocato  
(segue a pag. 6)

## Santo Natale 2010

# Il dono gratuito di Dio è per tutti

*Dio è talmente innamorato di noi che diventa uomo e si dona senza calcolo, senza pretendere nulla in cambio se non di essere riamato*

Generalmente si parla di conversione in quaresima, perché effettivamente è il momento liturgico dell'anno più adatto a rivedere la propria vita cristiana, a verificare se siamo fedeli al nostro battesimo oppure no. Può esserci in questo modo di procedere anche la tentazione di relegare la fatica della conversione ad un tempo e uno spazio preciso e ben delimitato, dimenticando che tutta la nostra vita è sempre un cammino di crescita e di ritorno alla bellezza della proposta di Dio. Anche il Natale infatti ci offre l'opportunità di recuperare il messaggio originario di Dio e di lasciarci stupire e coinvolgere nel suo progetto. Mi permetto allora di condividere alcune semplici riflessioni che questa festa porta con sé.

### Il primo passo lo fa sempre Dio!

Il Natale conferma la strategia pastorale di Dio. A partire dalla creazione fino alla croce è Dio che prende l'iniziativa per donarci la vita, per rivelarci che ci ama e per salvarci dopo che gli abbiamo voltato le spalle: è pro-



prio innamorato di noi!

E il passo che fa Dio è anche quello più difficile, quello che noi non potevamo fare. Noi non potevamo da soli diventare come Lui, allora Lui si è fatto come noi.

Forse già questo basterebbe a dare un volto diverso al Natale, festa dell'umiltà di Dio e festa della grandezza dell'uomo, colui che riesce a far muovere Dio e a farlo scendere sulla terra!

### Il dono di Dio è per tutti!

Quanto è bello e sconvolgente sapere che Gesù Cristo viene per tutti, proprio per tutti e non pretende di essere accolto a tutti i costi. Gesù viene per tutti: per chi lo ascolta e per chi non gli dà attenzione, per chi si interessa a Lui e per chi rimane indifferente, per chi crede in Lui e per chi lo rifiuta, per chi lo ama e per chi lo bestemmia.

Dio ha fatto ogni cosa con sapienza e con amore e l'incarnazione del Suo Figlio non è una trovata pubblicitaria per attirare a, ma scelta di amore che porta a farsi vicino a tutti, senza calcolare a priori quale sarà la risposta.

### Il dono di Dio è gratuito!

Anche questo punto è sconvolgente ed è lontano annunciate dal modo "normale" di pensare e di operare: "io faccio qualcosa per te e tu fai qualcosa per me". Dio invece si dona senza calcolo, si dona e basta! Scommette su di noi, sull'umanità pur sapendo che la nostra risposta non sarà mai piena, non sarà mai di tutti.

Che meraviglia pensare quanto mi ha amato Dio da sempre e quanto ha amato tutti da sempre e per sempre, proprio tutti! E com'è debole la mia risposta, come sembrano essere sempre meno quelli che accolgono questo amore di Dio.

E Lui continua a venire ad incontrarmi, ad incontrare tutti. Natale anticipa lo "spreco" di amore di Dio per noi che culminerà nella Pasqua.

Che bello! Un Dio "sprecone" in amore.

### Dio si sporca le mani con l'umanità.

Di fronte al desiderio dell'uomo di conoscere il volto di Dio e di fronte alla distanza che si era creata tra noi e Lui con il peccato, Gesù si offre per andare incontro all'umanità. Ma si offre concretamente, non con un bel discor-

## Benvenuto a Torino Vescovo Cesare

**Mons. Cesare Nosiglia è il 102° successore di San Massimo alla guida pastorale della diocesi torinese. L'ha nominato il papa Benedetto XVI nel giorno della festa del beato Giovanni XXIII.**

**Succede al cardinale Severino Poletto che ha lasciato il suo ministero vescovile per raggiunti limiti di età. Mons. Cesare Nosiglia ha preso "possesso" ufficialmente della diocesi domenica 21 novembre scorso ricevendo, dopo il saluto del sindaco a nome della città, il pastorale dal suo predecessore. Con questo simbolico gesto gli è stato affidato il compito di guidare il gregge dei fedeli to-**



Mons. Cesare Nosiglia nuovo arcivescovo di Torino

rinesi. Cesare Nosiglia nasce il 5 ottobre 1944 a Rossiglione (Genova) e diocesi di Acqui Terme.

Compie gli studi semina-  
ristici ad Acqui e poi a Rivoli e viene ordinato prete nel 1968.

**Per qualche mese collabora con la parrocchia di Santena. Viene inviato a Roma nel 1969 per proseguire gli studi. A Roma si ferma, per vari ed importanti incarichi in Vaticano e presso la Curia Romana, viene consacrato vescovo nel 1996. Nel 2003 viene nominato vescovo di Vicenza.**

**Proponiamo alcune frasi significative tratte dall'intervista a titolo "Giovani, ho bisogno di voi!" concessa al Direttore de "La Voce del Popolo" Marco Bonatti pubblicata il 17/10/2010.**

**Marco Bonatti**  
(segue a pag. 2)

**Don Corrado**  
(segue a pag. 2)